

La vittima di Tor Tre Teste salvata da una guardia giurata “Lo stupratore è all'estero”

di **MARCO CARTA**
e **GIUSEPPE SCARPA**

Tu adesso vieni con me, se urli ti ammazzo». Da giorni gli agenti della Squadra mobile cercano un uomo, un tunisino. Sarebbe l'autore materiale dello stupro avvenuto nella notte del 25 ottobre nel parco di Tor Tre Teste. È lui che avrebbe trascinato una ragazza di 19 anni sotto un albero, mentre il fidanzato veniva immobilizzato dal resto della banda nell'auto assalita lungo la strada sterrata tra via delle Susine e via del Pergolato, dove si appartano le coppie in cerca di intimità. Gli investigatori sanno chi è, ma da quella notte l'uomo è scomparso. Forse è fuggito all'estero.

Il racconto decisivo è quello di uno degli arrestati, un 20enne marocchino, riconosciuto dalla vittima. Ai poliziotti ha detto di aver fatto il palo, di non aver partecipato alla violenza. Ha aggiunto che tutto è iniziato quando il tunisino ha visto l'auto ferma. L'idea, sostiene, era derubare i due, portare via telefono e contanti, poi usare i soldi per comprare crack o cocaina. I quattro, forse cinque, di solito taglieggiano le prostitute di viale Palmiro Togliatti. Lo hanno fatto già decine di volte. Ma il piano sarebbe cambiato in pochi secondi.

La Mobile ricostruisce la dinamica pezzo dopo pezzo. I cinque-ven-

La polizia sulle tracce dell'uomo che avrebbe trascinato la ventenne fuori dall'auto per poi abusarne dopo aver fatto bloccare il compagno. Gli investigatori della squadra mobile a caccia del capo del branco

po. Un terzo si tinge i capelli di biondo. Non basta: anche lui viene preso al Quarticciolo, la piazza di spaccio attorno a cui ruota l'intera vicenda.

Due sono ventenni. Un altro ha 30 anni. Le prove raccolte sono molte: le impronte sull'auto, gli incroci dei tabulati telefonici, i riscontri con le testimonianze. Tutto li colloca sulla scena. Rimane fuori solo il tunisino che avrebbe compiuto lo stupro. Gli investigatori lo cercano nei luoghi che frequentava abitualmente. È la figura chiave dell'inchiesta coordinata dal procuratore aggiunto Maurizio Arcuri, che ora punta a defini-

re ruoli e responsabilità dei cinque.

Intanto nel quartiere cresce la tensione. Solo due mesi prima, nello stesso parco, una donna di sessant'anni era stata aggredita e violentata all'alba. Stava portando a spasso il cane quando il 26enne gambiano Sheikh Hydar l'aveva assalita alle spalle e poi rapinata. Il giorno dopo l'uomo aveva violentato un'altra donna, di 41 anni, in via Prenestina, a pochi passi dal Quarticciolo.

Di fatto sono tre episodi nello stesso fazzoletto di periferia, due nello stesso parco. Ora c'è uno stupratore che continua a scappare.



Il metronotte è stato allertato dalle urla della coppia. I tre arrestati hanno precedenti per spaccio al Quarticciolo

tenni con precedenti per spaccio che gravitano a Quarticciolo - si avvicinano all'auto della coppia. E inizia l'orrore. «Hanno sfasciato il finestrino», racconta la vittima. «Io avevo il telefonino sul sedile, ho visto che uno di queste persone stava per prenderlo e mi sono allungata per afferrarlo. A quel punto uno mi ha presa per il braccio e mi ha trascinato fuori. Mentre mi violentava, l'amico controllava che non passasse nessuno». Intanto altri tre tenevano il fidanzato immobile sul sedile. «Mi dicevano se ti muovi ti ammazziamo. Io però ho iniziato a urlare più forte che potevo».

Sono state proprio le grida del ragazzo a richiamare un metronotte. L'uomo si avvicina, capisce cosa sta accadendo e chiama il 112, mettendo fine a quello che sarebbe potuto diventare uno stupro di gruppo. Quando arrivano le pattuglie, della banda non c'è più traccia.

Da quel momento, comincia la fuga. Sanno di essere ricercati. Uno viene catturato poco dopo lo stupro, grazie a un residente che dal balcone indica ai poliziotti il “maranza” mentre cerca di nascondersi. Un altro scappa fino a Verona, dove viene fermato qualche settimana do-

IL RACCONTO

Nel parco occupato dai pusher “Poteva capitare anche a me”

I residenti: “Di notte questo posto è infrequentabile”
Da Salvini alla lista Gualtieri scontro sulla sicurezza

Da paradiso dei runner a “parco degli stupri”, l'area verde che collega Quarticciolo e Tor Tre Teste non conosce mezze misure. Dopo l'ennesima violenza sessuale la paura corre tra i residenti e tra chi, ogni giorno, vive il parco e lo frequenta per fare sport o per lavoro.

«Poteva capitare anche a me», racconta una ragazza in auto nella stessa stradina, tra via delle Susine e via del Pergolato, dove è avvenuto lo stupro. «Quante volte, a fine



serata, veniamo qui per fumare l'ultima sigaretta o fare due chiacchiere prima di tornare a casa? Ecco, adesso non lo faremo più». La rabbia nasce soprattutto dal fatto che la notizia non sia stata diffusa subi-

to, con gli stupratori ancora in libertà e potenzialmente pronti a colpire di nuovo. «Tre giorni fa ero qui con il mio ragazzo», commenta Ramona, «e se avesse violentato anche noi?».

Il parco di Tor Tre Teste di giorno è frequentato da decine di runner che abitano nel quartiere

La sera la tensione si taglia con il coltello, perché quando i runner abbandonano la zona il parco viene attraversato dai pusher e dai “tossici” del Quarticciolo. «Dormono nel vecchio campo sportivo di via del Pergolato. Lo hanno riempito di materassi», spiega una guardia giurata.

Il resto è cronaca: ad agosto c'era stata la 61enne violentata da un 26enne gambiano mentre portava a spasso il cane. Ora lo stupro nei confronti della 20enne. Per questo Luana, che lavora al centro sportivo “Antonio Nori”, è esasperata. «Fanno quello che vogliono, spacciano pure sul bus. Di notte non c'è illuminazione. Sono stata aggredita e ho fatto denuncia. Ero alla fermata del 451 quando un gruppo di ragazzi magrebini mi ha circonda-